

Giornale di Sicilia 22 Luglio 2004

Mafia e politica, il medico Greco sotto processo La pubblica accusa: “Va condannato a otto anni”

Otto anni di reclusione: È la richiesta di condanna avanzata nel corso di una lunga requisitoria dai pubblici ministeri Nino Di Matteo e Gaetano Paci nei confronti del medico Vincenzo Greco, il cognato del boss Guttadauro finito in manette nel giugno dello scorso anno insieme con l'ex assessore comunale Mimmo Miceli nell'ambito dell'inchiesta su mafia e politica, per la quale un avviso di garanzia è stato inviato al presidente della Regione Salvatore Cuffaro e: al deputato dell'Udc Saverio Romano. Il processo contro Greco, accusato di associazione mafiosa, si celebra con il rito abbreviato davanti al gup Piergiorgio Morosini. Le repliche della difesa (Greco è assistito dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Pino Oddo) sono state fissate per il 28 luglio, la sentenza è prevista per la fine del mese.

Contro Greco ci sono i rapporti dei carabinieri e centinaia di pagine di intercettazioni ambientali nelle quali il medico parla con il cognato di affari. Tra questi, la realizzazione del centrò commerciale Carrefour, una questione da 300 miliardi. delle vecchie lire. Una vicenda che avrebbe riguardato, in maniera trasversale, numerosi consiglieri comunali, anche perché c'era da approvare una variante al piano itore: La regia di tutta l'operazione è ricondotta dai pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci a Guttadauro e al cognato, con un apporto non secondario di Mimmo Miceli.«L'imputato - ha detto Di Matteo durante la requisitoria - deve essere considerato colpevole per essere stato organico a Cosa nostra, in particolare a quel segmento operativo della mafia che opera per il perseguimento degli interessi più rilevanti, quelli economici».

Due resi fa la sesta sezione della Cassazione avevano annullato con rinvio l'ordinanza riguardante la posizione di Greco, che è detenuto, ritendendo «gravemente carenti» nella valutazione della gravità degli indizi le pronunce del tribunale del riesame. Secondo la Cassazione, il rapporto di parentela tra il medico e il boss Guttadauro non basta per accusarlo di mafia.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS